

Eravamo ieri nel bel mezzo degli scrutini finali, quando è venuta a piombare la notizia della fine tragica di Tiziana. Io l'ho conosciuta per poco tempo e qualunque apprezzamento che io oggi potessi fare su di lei, potrebbe non essere supportato da fatti concreti. Una cosa, tuttavia, posso dire con assoluta certezza: quando ieri fra i pianti e lo sconforto nelle stanze e nei corridoi della nostra scuola si ricordava la nostra cara collega, due sono stati i pensieri ricorrenti, direi quasi presenti sulla bocca di tutti: persona buona, professionista esemplare. E che Tiziana fosse persona buona chiunque lo avrebbe avvertito anche solo dopo averla guardata negli occhi o aver scambiato qualche parola con lei. La sua bontà traspariva dai gesti, dalla delicatezza delle sue parole, dalle attenzioni che aveva per chiunque si fosse trovato vicino alla sfera del suo operare. L'accoglienza che mi ha riservato quelle volte che sono andato a trovarla nel suo posto di lavoro è sempre stata di buone maniere e di grande rispetto. D'altra parte l'eleganza dei modi era un altro dei tratti della sua persona che non bisognava certamente di grande frequentazione per essere scoperto.

Quando alcuni mesi fa arrivai alla guida dell'istituzione scolastica dove Tiziana prestava la sua preziosa opera di insegnante della scuola dell'infanzia, essa mi è stata presentata da chi mi ha preceduto come una delle migliori e più preparate docenti di cui la scuola disponesse. Anch'io, dai primissimi approcci di lavoro che ebbi con lei, ricavai la stessa idea, tanto che subito mi decisi di affidarle l'incarico di vice responsabile di plesso, incarico che ha espletato, fin quando è rimasta al lavoro, con grande diligenza e senso di responsabilità.

Nelle continue e frequenti interlocuzioni con i genitori dei suoi piccoli alunni ho sempre ricavato apprezzamenti lusinghieri sul suo operato di insegnante. Operato che, non stento a credere, avrà lasciato un'impronta indelebile nell'educazione e nella formazione di quel folto numero di bambini che nei lunghi anni della sua carriera professionale ha avuto la fortuna di avere lei come docente formatrice.

Il suo attaccamento al lavoro era esemplare. Le assenze rarissime.

Quando ad un certo punto dell'anno scolastico capì che le stavano venendo a mancare le energie sufficienti per contenere la grande esuberanza, tipica dell'età, dei bambini che le erano stati affidati, venne un giorno a trovarmi in presidenza con il volto triste ma non rassegnato, a rappresentarmi in tutta onestà il suo stato. Conservo di lei, per quella occasione, un'immagine bellissima, pur nella sua gravità. Era perfettamente consapevole di non avere, in quel preciso momento della sua vita professionale, i mezzi giusti per rispondere alle esigenze del suo lavoro e perciò era preoccupata immensamente per la formazione e la sicurezza dei suoi discenti. Ma non voleva rassegnarsi, voleva lottare, come sempre aveva fatto, per superare quelle difficoltà e rimanere attaccata al suo lavoro che tanto doveva amare. Dalle sue parole traspariva una serietà, una consapevolezza dell'importanza del suo ruolo di insegnante, che solo le vere educatrici e formatrici possiedono.

Poi la malattia l'ha costretta a tenersi lontana dal suo lavoro, fisicamente ma non con il pensiero. Un giorno che sapevo essere lei a riposo, la trovai fra i suoi alunni in classe, insieme all'insegnante in quel momento in servizio. Proprio non sapeva starne lontana.

Voglio chiudere perciò questo breve ricordo di Tiziana con una frase dello scrittore inglese John Donne: *"ogni morte di uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità e dunque non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: suona per te"*.

Oggi noi davvero siamo tutti diminuiti con la morte di Tiziana. La nostra scuola è fortemente diminuita. La campana ha suonato, dunque, per noi. Ma lei vivrà sempre nei nostri cuori.